

TRACCE ESTRATTE DELLA I, II E III PROVA SCRITTA

I PROVA

IL CANDIDATO/LA CANDIDATA ILLUSTRI, ATTRAVERSO L'OPERA DEI DIVERSI AUTORI, LO SVILUPPO DEI LEGAMI AFFETTIVI DALLA PRIMA INFANZIA SINO ALL'ETA' ADULTA, EVIDENZIANDO ANCHE QUALI VARIABILI POSSONO COMPROMETTERE TALE SVILUPPO.

II PROVA

IL CANDIDATO/LA CANDIDATA ELABORI UN PROGETTO DI ASSISTENZA PSICOLOGICA PER LA POPOLAZIONE COLPITA DAL TERREMOTO IN CENTRO ITALIA.

SI RICHIEDE DI ELABORARE IL PROGETTO INDICANDO:

- UNA BREVE DESCRIZIONE DELLA PROBLEMATICHE SU CUI INTERVENIRE
- I DESTINATARI DELL'INTERVENTO
- LA FUNZIONE DELLO PSICOLOGO
- GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE
- LA METODOLOGIA E GLI STRUMENTI DI INTERVENTO DA UTILIZZARE
- I METODI PER LA VERIFICA DELL'EFFICACIA DELL'INTERVENTO PROPOSTO.

IL CANDIDATO/LA CANDIDATA PRENDA IN CONSIDERAZIONE ESPPLICITAMENTE TUTTI I PUNTI INDICATI NELL'ORDINE SPECIFICATO.

III PROVA SCRITTA

Traccia "Psicologia del lavoro"

Una catena di supermercati commissiona ad uno psicologo del lavoro una ricerca finalizzata alla selezione del personale da inserire nei vari ruoli che l'attività commerciale richiede; nello specifico viene richiesta disponibilità relazionale con i clienti, capacità di acquisire in modo consapevole gli strumenti specifici del ruolo assegnato, apertura al dialogo con gli altri colleghi allo scopo di formare un gruppo operativo integrato.

Il/la candidato/a indichi quali caratteristiche individuali esplorare, la metodologia e gli strumenti diagnostici che intende utilizzare per soddisfare la richiesta dell'azienda.

Traccia "Psicologia cognitiva"

Un gruppo di ricercatori intende valutare se le funzioni inibitorie possono essere compromesse in pazienti affetti da morbo di Parkinson e da Alzheimer.

Il/la candidato/a esponga il disegno sperimentale necessario per esplorare la presenza di eventuali differenze imputabili alle due patologie, le prove e il modello statistico che intende utilizzare per verificare le ipotesi di ricerca.

Traccia "Psicologia dello sviluppo"

I genitori di Martina, 14 anni, chiedono una consulenza psicologica per la figlia in quanto sono molto preoccupati per lei. La ragazza frequenta il quarto ginnasio del liceo classico, ha una sorella di 16 anni che frequenta lo stesso liceo. Martina ha molte insufficienze e rischia la bocciatura. Appare svogliata, distratta e disinteressata rispetto allo studio. I genitori raccontano che da circa un anno la figlia è cambiata radicalmente: prima era una ragazzina calma e pacata, seppur mai particolarmente studiosa come la sorella maggiore, che "non aveva mai dato problemi". Invece, nell'ultimo anno ha iniziato a fumare marijuana e hashish, spesso esce e rientra molto tardi. E' molto aggressiva a casa con tutti, in particolare con la madre e con la sorella (le "perfettine" della famiglia, come le definisce Martina). Da circa un mese i genitori hanno scoperto dei piccoli tagli sulle sue braccia

e alla richiesta di spiegazioni, Martina è scoppiata in lacrime dicendo che lei fa quello che vuole, visto che il corpo è suo. I genitori si definiscono "genitori normali" che si sono sempre fidati delle figlie. Anche quando Martina si è comportata "male" nell'ultimo anno non le hanno mai dato punizioni credendo che sia importante che lei impari ad autoregolarsi. I genitori non comprendono i comportamenti della figlia, dicono che non le hanno mai fatto mancare niente e quindi credono che lei abbia bisogno di un aiuto specialistico in quanto, evidentemente, c'è qualcosa che non va in lei e nei nuovi amici del liceo che frequenta.

Martina si presenta al primo colloquio ben vestita e curata nell'igiene, oppositiva e arrabbiata nei confronti dei genitori. Dice che lei "non è pazza" e che non le serve uno psicologo. Dice che a scuola non si trova bene, i compagni di classe sono tutti "con la puzza sotto il naso" e pensano solo a studiare; a lei invece non interessa, non le piacciono le materie che studia, avrebbe preferito fare il liceo linguistico ma i genitori ritenevano che fosse meglio il liceo classico che aveva già scelto la sorella. Il pomeriggio a casa si annoia molto, con la sorella non va d'accordo, anzi non la sopporta perché lei è sempre stata la "perfettina di casa...studiosa e precisa, la preferita di mamma". I genitori lavorano entrambi, sono libero professionisti e spesso rientrano tardi a casa la sera e non fanno altro che parlare di lavoro. Martina dice che la sua famiglia è una "famiglia finta" che "pensa solo all'immagine", si deve sempre lavorare, fare sacrifici, studiare. Nessuno, dice Martina, si preoccupa realmente dell'altro, nessuno si chiede come sta lei realmente. I genitori le hanno sempre consentito di fare quello che voleva e adesso non capisce perché "le stanno addosso così", visto che lei si sa "gestire da sola". Ammette di fare uso di spinelli, anche se in modo sporadico, e dice che non ci trova nulla di male perché "se li fanno tutti". Riguardo agli episodi di autolesionismo dice che lo ha fatto un paio di volte, giusto per provare, dopo aver visto una sua amica farlo ma che non le interessa. Lei vuole soltanto vivere la sua vita ed essere "lasciata in pace da tutti".

Sulla base di quanto esposto il/la candidato/a indichi sinteticamente:

1. un piano di valutazione proponendo gli strumenti che ritiene più appropriato adottare per inquadrare il caso;
2. quali altre informazioni sarebbero necessarie per effettuare un inquadramento del caso più completo;
3. la diagnosi psicologica della situazione complessiva con riferimento: alla sintomatologia di Martina, alle dinamiche psicologiche e relazionali interessate, ai criteri adottati per l'effettuazione della diagnosi psicologica;
4. se ritiene necessario un trattamento psicologico, la formulazione di un'ipotesi di intervento indicando le motivazioni della scelta effettuata.

Traccia "Psicologia clinica"

Marco, 38 anni, chiede una consulenza psicologica in quanto da circa 8 mesi "*non sta bene*", si sente insoddisfatto e, spesso, molto agitato. Al primo colloquio si presenta con un quarto d'ora di anticipo, curato nell'abbigliamento e nell'igiene personale, garbato nei modi ed estremamente motivato a comprendere i motivi del suo malessere. Nel parlare di sé utilizza un tono di voce alto, eloquio rapido e continuo, appare preoccupato, agitato e cerca continue rassicurazioni dallo psicologo.

Marco lavora come consulente informatico presso un'azienda, è soddisfatto del suo lavoro che ritiene di saper svolgere adeguatamente e dal quale trae soddisfazioni. E' sposato da 3 anni con Francesca e dalla loro unione è nata Chiara (6 mesi). La moglie di Marco ha deciso di lasciare il lavoro per dedicarsi completamente alla figlia, considerando anche che Marco trascorre molte ore della giornata al lavoro (spesso anche nei fine settimana) e che nella città in cui vivono non hanno familiari che li possono aiutare nella gestione della bimba.

Marco ha deciso di rivolgersi ad uno psicologo in quanto non riesce a spiegarsi e ad accettare il suo stato di insoddisfazione e di malessere. Non ne ha parlato con nessuno, né con la moglie perché non vorrebbe farla preoccupare, né con gli amici (pochi) che ormai da circa un anno frequenta di rado. Dice che fino ad un anno fa stava bene, lui e Francesca erano molto uniti, facevano molte cose insieme nel tempo libero tra cui anche viaggi interessanti. Ora invece si sente solo, insoddisfatto (anche se, dice, "*non mi manca niente*"), in certi giorni avverte tensione e apprensione, non riesce a concentrarsi, ha difficoltà nell'addormentamento e frequenti risvegli notturni. Marco ricorda di essersi sentito allo stesso modo soltanto a 25 anni quando aveva concluso una relazione importante di coppia e si era trasferito in un'altra città per motivi di lavoro.

Dice che quando sta a casa si sente "*un pesce fuor d'acqua*" e pur volendo rendersi utile con la moglie e con la figlia non riesce a trovare un suo "*spazio di azione*". Sollecitato dallo psicologo, Marco racconta di aver sofferto molto quando a 14 anni, nel giro di pochi mesi, perse la madre, alla quale era molto legato, per un tumore al cervello. La sua vita proseguì insieme al padre, uomo taciturno, grande lavoratore, che tuttavia non ha mai saputo dimostrargli affetto e vicinanza. Per circa due anni dopo la morte della madre ricorda di aver vissuto in uno stato di perenne angoscia e agitazione temendo di perdere anche il padre e di rimanere da solo. All'epoca, non ha mai chiesto aiuto temendo che gli altri non potessero capirlo o aiutarlo. Dice che nelle relazioni di coppia (ne ha

avute diverse molto lunghe ed importanti) ha sempre "*dato il massimo*", investendo molto e cercando una figura femminile a cui appoggiarsi e dalla quale ricevere affetto e attenzioni.

Sulla base di quanto esposto il/la candidato/a indichi sinteticamente:

1. un piano di valutazione proponendo gli strumenti che ritiene più appropriato adottare per inquadrare il caso;
2. quali altre informazioni sarebbero necessarie per effettuare un inquadramento del caso più completo;
3. la diagnosi psicologica della situazione complessiva con riferimento alla sintomatologia di Marco, alle dinamiche psicologiche interessate e ai criteri adottati per l'effettuazione della diagnosi psicologica;
4. se ritiene necessario un trattamento psicologico, la formulazione di un'ipotesi di intervento indicando le motivazioni della scelta effettuata.